



Per ulteriori informazioni, contattare:
Colleen Parr al numero (214) 665-1334,
o via e-mail, all'indirizzo colleen.parr@fleishman.com

La prevista seconda ondata di crescita e sviluppo delle colture biotecnologiche ha inizio
I paesi in via di sviluppo riconoscono la biotecnologia come chiave per l'autosufficienza alimentare e la prosperità

PECHINO, CINA (23 febbraio 2010) – L'anno scorso, l'ISAAA aveva previsto una nuova ondata di crescita per le colture biotecnologiche. Già nel 2009 sono stati ottenuti guadagni sostanziali che stanno iniziando a concretizzare tale previsione. Con 14 anni di esperienza normativa, in futuro la crescita può essere accelerata.

Uno dei progressi più significativi compiuti nel 2009 è rappresentato dalla decisione epocale della Cina, presa nel mese di novembre di emettere certificazioni di biosicurezza per riso e mais con enzima fitasi biotecnologici resistenti agli insetti. Poiché il riso è il raccolto alimentare più importante a livello mondiale, in quanto nutre metà dell'umanità, e il mais è il raccolto di mangime più importante al mondo, queste certificazioni di biosicurezza hanno implicazioni enormi per la futura adozione di raccolti biotecnologici in Cina, Asia, e in tutto il mondo. I raccolti devono completare test sul campo di registrazione standard dai 2 ai 3 anni prima di poter essere commercializzati.

“A causa della crisi alimentare dell'anno scorso, dei picchi dei prezzi e della fame e della malnutrizione che affliggevano più di un miliardo di persone per la prima volta, ha avuto luogo un cambiamento globale: gli sforzi non miravano più solo alla sicurezza alimentare, bensì all'ottenimento dell'autosufficienza alimentare”, sostiene Clive James, presidente e fondatore dell'ISAAA. “Con una popolazione attuale di 1,3 miliardi di persone, le colture biotecnologiche rappresentano una componente essenziale perché la Cina e altri paesi possano raggiungere l'autosufficienza”.

Quale maggiore produttore di riso, la Cina subisce perdite significative a causa della piralide del riso. Il riso biotecnologico ha la potenzialità di incrementare le rese fino all'8

percento, di diminuire l'uso dei pesticidi dell'80 percento (17 kg/ha), e di generare 4 miliardi di dollari in benefit all'anno.

“Questo porterebbe ad un incremento diretto ed estensivo della prosperità per circa 440 milioni di cinesi che vivono della produzione di riso”, ha detto il dottor Dafang Huang, ex direttore dell'Accademia Cinese di Scienze Agricole. “Con centinaia di milioni di piccoli coltivatori nel nostro paese, i raccolti biotecnologici possono fungere da motore per una crescita economica dell'agricoltura e portare prosperità a questi piccoli coltivatori”.

La Cina è anche il secondo maggiore produttore di mais al mondo, con circa 100 milioni di agricoltori che coltivano 30 milioni di ettari del cereale. La crescente prosperità del paese sta creando una sempre maggiore domanda di proteine animali, facendo del mais una risorsa chiave. Il mais con enzima fitasi, migliorato, consentirà ai 500 milioni di maiali e ai 13 miliardi di polli e altro pollame della Cina di digerire più facilmente il fosfato, migliorando la crescita dell'animale e riducendo la quantità di nutrienti espulsi. Al momento, il fosfato deve essere acquistato e aggiunto al mangime, e provoca inquinamento ambientale.

“È probabile che la leadership a livello mondiale della Cina nell'approvazione del riso e del mais biotecnologici diventi un modello positivo e abbia un'influenza positiva sull'accettazione e sulla velocità di adozione delle colture biotecnologiche, sia alimentari che di mangimi, in tutta l'Asia e in tutto il mondo”, afferma James.

La Cina è solo uno dei 16 paesi in via di sviluppo che hanno coltivato colture biotecnologiche nel 2009. La coltivazione di colture biotecnologiche è stata sostanzialmente superiore nelle nazioni in via di sviluppo: il 13 percento, vale a dire 7 milioni di ettari, nel 2009, a fronte di solo il 3 percento, cioè 2 milioni di ettari, nei paesi industrializzati. Di conseguenza, quasi la metà (46 percento) degli ettari globali delle colture biotecnologiche è stata piantata nei paesi in via di sviluppo, dove ne hanno tratto beneficio 13 milioni di piccoli coltivatori.

“Questa forte adozione mette a tacere l'idea che dalle colture biotecnologiche possano trarre vantaggio esclusivamente gli agricoltori più grandi e i paesi industrializzati”, ha detto Huang. “In effetti, paesi come la Cina, con centinaia di milioni di piccoli coltivatori, hanno identificato nelle colture biotecnologiche la chiave per l'autosufficienza, capace di renderli meno dipendenti dagli altri per cibo, mangimi e fibre”.

Nel corso del 2009 si è manifestata una crescita notevole nell'apprezzamento del ruolo essenziale dell'agricoltura nella società globale. In effetti, il G8 ha recentemente approvato uno stanziamento di 20 miliardi di dollari nel corso di tre anni “per aiutare gli agricoltori delle nazioni più povere a migliorare la produzione di cibo e aiutare i più poveri a diventare autosufficienti”.

Anche Norman Borlaug, fondatore dell'ISAAA e alla cui memoria viene dedicato il rapporto di quest'anno, aveva riconosciuto questa necessità. Dichiarava, infatti, che “ciò di cui

abbiamo bisogno è il coraggio dei leader di questi paesi in cui gli agricoltori ancora non hanno altra scelta se non quella di utilizzare metodi più vecchi e meno efficaci. La Green Revolution e ora la biotecnologia ci stanno aiutando a soddisfare le richieste sempre crescenti di produzione alimentare, preservando, al contempo, l'ambiente per le generazioni future”.

Punti fondamentali del 2009

Nel 2009, 14 milioni di coltivatori hanno piantato 134 milioni di ettari (330 milioni di acri) di colture biotecnologiche in 25 paesi, in crescita rispetto ai 13,3 milioni di coltivatori e 125 milioni di ettari (7 per cento) del 2008. È da notare che nel 2009, 13 dei 14 milioni di coltivatori, cioè il 90 per cento, erano piccoli coltivatori con poche risorse, in paesi in via di sviluppo.

Gli ettari tratto, o “ettari virtuali”, hanno raggiunto i 180 milioni di ettari, in crescita di 14 milioni rispetto al 2008. Otto degli 11 paesi che hanno piantato coltivazioni con tratti stacked erano paesi in via di sviluppo.

Il Brasile ha sorpassato l'Argentina quale secondo maggiore produttore di colture biotecnologiche a livello mondiale. Un'impressionante crescita di 5,6 milioni di ettari, che ha portato a 21,4 milioni di ettari, con una crescita del 35 per cento dal 2008, è stata la crescita assoluta più elevata per qualunque paese nel 2009.

La zona piantata a cotone biotecnologico del Burkina Faso è cresciuta da 8.500 ettari a un ammontare sostanziale di 115.000 ettari, ovvero dal 2 per cento al 29 per cento dell'area totale destinata al cotone del paese, la crescita percentuale maggiore registrata, con un 1.350 per cento. Il progresso è continuato nel resto dell'Africa con un incremento significativo del 17 per cento in Sud Africa, fino a raggiungere i 2,1 milioni di ettari, e un incremento del 15 per cento in Egitto, fino a raggiungere un totale di 1.000 ettari di mais biotecnologico.

Il cotone biotecnologico in India ha rivoluzionato la produzione di cotone nel paese, con 5,6 milioni di coltivatori che hanno piantato 8,4 milioni di ettari nel 2009, equivalenti a un tasso di adozione record dell'87 per cento. L'India ha guadagnato 1,8 miliardi di dollari dal cotone biotecnologico solo nel 2008, e ha ridotto l'uso di insetticidi della metà.

Il Costa Rica ha adottato coltivazioni biotecnologiche per la prima volta nel 2009, esclusivamente per il mercato di esportazione di semi, mentre il Giappone ha iniziato la commercializzazione di una rosa blu biotecnologica.

Sei paesi europei hanno piantato 94.750 ettari di colture biotecnologiche nel 2009, con una diminuzione rispetto ai sette paesi e ai 107.719 ettari del 2008, in quanto la Germania ha interrotto la produzione. La Spagna ha piantato l'80 per cento di tutto il mais biotecnologico dell'UE nel 2009 e ha mantenuto il suo tasso record di adozione del 22 per cento dall'anno precedente.

Gli otto paesi principali, ognuno dei quali coltiva più di un milione di ettari, sono stati: Stati Uniti (64 milioni di ettari), Brasile (21,4 milioni di ettari), Argentina (21,3 milioni di ettari), India (8,4 milioni di ettari), Canada (8,2 milioni di ettari), Cina (3,7 milioni di ettari), Paraguay (2,2 milioni di ettari) e Sud Africa (2,1 milioni di ettari). Fra gli altri paesi figuravano: Uruguay, Bolivia, Filippine, Australia, Burkina Faso, Spagna, Messico, Cile, Colombia, Honduras, Repubblica Ceca, Portogallo, Romania, Polonia, Costa Rica, Egitto e Slovacchia.

Elementi che determinano la crescita per la seconda fase di adozione

Il riso biotecnologico e il tratto che tollera la siccità sono stati identificati come i due più importanti elementi a livello mondiale per l'adozione delle colture biotecnologiche in futuro. La certificazione relativa alla biosicurezza della Cina per il riso resistente agli insetti probabilmente velocizzerà lo sviluppo del riso biotecnologico e di altre colture biotecnologiche in altri paesi in via di sviluppo. Nel frattempo, il mais in grado di tollerare la siccità dovrebbe essere lanciato negli Stati Uniti a partire dal 2012 e nell'Africa subsahariana nel 2017.

Altri punti essenziali che marcano l'inizio della seconda fase di crescita nel 2009 comprendono l'approvazione di SmartStax, un innovativo mais biotecnologico che contiene otto diversi geni per la resistenza ad insetti ed erbicidi; e l'utilizzo negli Stati Uniti e in Canada dei primi semi di soia Roundup Ready 2 Yield, il primo prodotto di una nuova classe di tecnologia che consente un inserimento dei geni più preciso e più efficiente per avere un impatto diretto sui raccolti.

L'ISAAA prevede futuri incrementi nelle adozioni anche grazie a:

- Espansione significativa di soia, mais e cotone biotecnologici in Brasile.
- Commercializzazione di cotone biotecnologico nel 2010 da parte del Pakistan, il quarto maggiore produttore di cotone.
- Espansione del cotone biotecnologico nel Burkina Faso, con potenziale adozione di cotone e/o mais biotecnologico in altri paesi africani, compresi Malawi, Kenya, Uganda e Mali.
- Adozione di riso dorato nelle Filippine nel 2012 e nel Bangladesh e in India prima del 2015.

Altre colture di minor estensione dovrebbero essere approvate entro il 2015, comprese patate resistenti a parassiti e/o malattie, canna da zucchero con tratti di alta qualità e agronomici e banane resistenti alle malattie. Il grano rimane l'ultimo nutrimento principale privo di tratti biotecnologici approvati. Tuttavia, la volontà politica di questa coltura sta aumentando a livello globale. La Cina potrebbe essere il primo paese ad approvare il grano biotecnologico fra soli 5 anni. Tratti come la resistenza alle malattie sono ben avanzati, mentre i tratti relativi a tolleranza dei germogli e migliore qualità sono in via di sperimentazione sul campo. Gli investimenti pubblici della Cina in questa coltura sono probabilmente i maggiori a livello mondiale.

L'ISAAA si aspetta che il numero di coltivatori biotecnologici raggiunga i 20 milioni a livello mondiale o più in 40 paesi su 200 milioni di ettari in soli 5 anni, nel 2015.

Per ulteriori informazioni o per il sommario esecutivo, accedere al sito www.isaaa.org.

###

Il rapporto è finanziato interamente da due organizzazioni filantropiche europee: la Fondazione italiana Bussolera-Branca, che sostiene la libera condivisione delle conoscenze sulle colture biotecnologiche a supporto dell'assunzione di decisioni da parte della società globale; e un'unità filantropica della Ibercaja, una delle maggiori banche spagnole con sede nella regione di coltivazione del mais della Spagna.

Il Servizio internazionale per l'acquisizione delle applicazioni agro-biotecnologiche (International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications, ISAAA) è un'organizzazione no-profit con una rete internazionale di centri creati per contribuire all'alleviamento della fame e della povertà per mezzo della condivisione delle conoscenze e delle applicazioni di agrobiotecnologia. Clive James, presidente e fondatore dell'ISAAA, negli ultimi 25 anni è vissuto e/o ha lavorato nei Paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa, dedicando i suoi sforzi alla ricerca agricola e alle problematiche relative allo sviluppo, concentrandosi sull'agrobiotecnologia e la sicurezza alimentare globale.